

Per favore, non facciamoci del male! Ovvero la *cupio dissolvi* dello pneumologo

di Sandro Amaducci

Cupio dissolvi cosa significa questa frase? Vuol dire annientamento di se stesso per lo più con un accento di assurda tragicità. È frase antica, un tempo presente nei discorsi spirituali ed ecclesiastici. Deve la sua fortuna a S. Agostino che però aggiungeva "...et esse cum Cristo". Senza quest'ultima espressione e non desiderando quindi nessuna ricompensa nell'al di là vuol dir proprio farsi del male.

10

Citiamo a caso due esempi di autolesionismo: per primo, una nota compagnia di televisori a colori potrebbe organizzare un dibattito pro e contro la televisione a colori stessa, magari facendolo precedere da una dotta disquisizione di un esperto su come sia non aderente alla realtà il colore tv.

Per secondo, una società scientifica pneumologica potrebbe organizzare un dibattito pro e contro la telepneumologia, magari preceduto da una dotta dissertazione sulla scarsa attendibilità del VEMS.

"Crazy people" noi pneumologi: preferiamo crocefiggerci con articoli tipo quelli di F. Leone e coll. (Chest 2001) o di Z. Borril e coll. (BMJ 2003) che mettono in crisi tutte le nostre certezze sull'attendibilità degli esami specie funzionali e ne scotomizziamo altrettanti tipo quell'editoriale sul blu j. che recita che il VEMS è la snapshot dell'asma. Oppure ci lamentiamo che oltre il 50% dei BPCO non ha eseguito almeno un VEMS ...e poi ci affanniamo ad argomentare che questo indice serve a poco. E veniamo pure alla telemedicina. Il motto della telemedicina è "l'informazione si sposta, non il paziente".

Purtroppo alcuni colleghi vorrebbero capovolgere la frase.

Capisco da vecchio fisiopatologo le cautele – un giusto addestramento del customer è necessario – capisco persino qualche eccessiva perplessità sull'office spirometry affidato nelle mani di non fisiopatologi d.o.p., meno su uno spirometro che invii il tracciato alla centrale di ascolto, tracciato che sarà successivamente esaminato da uno pneumologo.

I vantaggi? Talmente ovvi da non dover essere nemmeno elencati. Gli svantaggi? Qualche falso positivo che non turba il sottoscritto e non vorrei turbasse qualche collega che magari senza patemi fa fare tac spirali ai fumatori e biopsie ai falsi positivi.

Insomma, in un'epoca di chirurgia robotica e di monitoraggi telematici in molteplici branche della medicina, non vorrei che la pneumologia rimanesse al palo.

Vi ricordate lo spirometro a campana?

E lo stuolo di tecnici e di medici che con riga e squadra calcolavano gli indici respiratori?

E poi venne la tecnologia e qualcuno diceva: daranno dati "reliable" questi apparecchi computerizzati? "...Dura minga" non può durare!